

«Ceti medi e classe operaia, indeboliti e impauriti dopo la crisi finanziaria del 2008, hanno ceduto alle sirene del populismo, senza capire che votavano contro i loro stessi interessi. Un modo per recuperarli è intervenire sulle diseguaglianze create dalla globalizzazione. Ma per recuperare consensi la sinistra deve agire anche in altri campi: patriottismo, identità culturale, immigrazione».

Vede altri potenziali "Biden europei", oltre a Starmer?

«In Francia, crollati i socialisti, non si capisce se Macron sia centrodestra o centrosinistra. In Germania, i verdi sembrano avere rimpiazzato i socialdemocratici».

E in Italia? Come racconta nel libro, ha incontrato vari dei nostri leader.

«Renzi è il solo premier venuto a un incontro con il *Financial Times* con un Power Point. È un politico intelligente: forse si è bruciato troppo presto, gli serviva più esperienza. Quando ero corrispondente da Bruxelles, il mio mentore fu Mario Monti: grande mente, non necessariamente grande politico. Ma l'italiano che ho conosciuto meglio e ammirato di più è Mario Draghi, per il coraggio e la leadership alla testa della banca centrale europea».

Appena eletto, George W. Bush convocò lei e Timothy Garton Ash per farsi dare una lezione sull'Europa: Biden non ne avrà bisogno?

«Detto che Bush conosceva il mondo molto più di Trump, la politica estera è il campo in cui Biden ha maggiore competenza. E a differenza di Trump, apprezza l'Europa, la vede come alleato non come avversario da distruggere. Sarà l'uomo giusto per una nuova partnership atlantica diretta a rafforzare la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA